

# **MENSE Vassoi, Dp si denuncia**

**I 7 componenti della segreteria della federazione bolognese di Dp, fra cui il consigliere comunale Ugo Boghetta, hanno comunicato la loro autodenuncia in solidarietà col 5 studenti querelati dall'Azienda comunale per il diritto allo studio per danneggiamento alla proprietà pubblica. La querela riguardava gli episodi dei vassoi delle mense che durante le proteste studentesche di dicembre sono spesso stati deposti in strada. La segreteria di Dp ha dichiarato così «di essere corresponsabile del reato contestato agli studenti, su 40 dei quali sono in corso altre indagini in merito».**

*Resto del Carlino  
13/1/1990*

# Studenti pendolari contro il caro-treno

**DUECENTO** studenti di architettura, pendolari sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze, occuperanno questa mattina alle 11 l'atrio della stazione ferroviaria di Bologna. Altre tante firme porta una dura lettera di protesta che gli stessi studenti hanno spedito alla direzione compartimentale Fs e al ministro della Ricerca scientifica, dopo la riforma delle tariffe che dal primo gennaio scorso vieta ai titolari di abbonamento mensile ridotto di salire sui treni intercity.

Vietati i rapidi, agli studenti pendolari non restano che due espressi in andata (quelli delle ore 6.50 e 8) e altrettanti al ritorno (11.25 e 18.15): in o-

part cioè giudicati scomodissimi o inutili per seguire le lezioni. L'alternativa è pagare ogni volta il supplemento di cambio classe per salire in prima; oppure rinunciare all'abbonamento scontato. In entrambi i casi, dalla spesa attuale di 71.300 lire si passa ben oltre le 100 mila. Cifre intollerabili per il magro portafoglio degli studenti, come riconoscono anche le autorità universitarie fiorentine che

hanno appoggiato apertamente la protesta dei duecento.

→ Nel qual, intanto, finiscono altri studenti per un'altra protesta clamorosa, quella del vassol. Cinque ragazzi, che prima di Natale invitarono a protestare (depositando in strada il vassolo, appunto) contro la gestione della mensa universitaria, sono stati denunciati dall'Azienda per il diritto allo studio per «danneggiamento di proprietà pubblica»; e a carico di altri quaranta, afferma Democrazia proletaria, sarebbero in corso indagini.

Per tutta risposta, l'intera segreteria provinciale di Dp e il segretario della sezione universitaria si sono autodenunciati, in segno di solidarietà, dichiarando di aver partecipato alla stessa manifestazione di protesta. «Ogni situazione ha il suo Ceausescu», è scritto in un comunicato di Dp, che chiede le dimissioni del presidente dell'Acostud Giannino Galloni e sollecita l'assessore La Forgia e il consiglio comunale a condannare «la scelta della repressione anziché del dialogo».

REPUBBLICA

13/1/1990

la Repubblica

1 giugno 1990

*Contro le lunghe trattative dei partiti per il Comune*

## **Boghetta ai consiglieri “Autoconvochiamoci”**

UGO BOGHETTA vuole autoconvocare il consiglio comunale e per questo cerca di mettere insieme il partito trasversale di «chi ha fretta». Il consigliere demoproletario ieri ha infatti spedito una lettera a tutti i neo-eletti a palazzo d'Accursio chiedendo una firma per convocare al più presto il consiglio comunale. «Egregio consigliere — scrive Boghetta — i partiti che si sono candidati e che hanno i numeri per governare Bologna non sembrano avere alcuna fretta, anzi giocano a tirarla per le lunghe». Il consigliere demoproletario elenca invece i problemi che chiedono di essere affrontati con urgenza (immigrati, casa, servizi) e per questo chiede un gesto di indipendenza dai partiti. «Siamo noi consiglieri che dobbiamo decidere il calendario dei lavori, non certo le segreterie dei partiti» e per questo Boghetta propone di avvalersi della legge (articolo 124 del testo unico) che consente di autocon-

vocare il consiglio con un terzo delle firme dei consiglieri. Occorrono cioè venti firme che Dp spera di raccogliere sia tra i piccoli gruppi neo entrati sia tra i partiti di opposizione.

Intanto sul fronte delle trattative per la formazione della giunta non ci sono novità tali da «smentire» Boghetta. Ieri l'altro a Botteghe oscure c'è stato un summit dei dirigenti nazionali e locali comunisti. D'Alema, Fassino e Angius hanno affrontato il problema giunte con Visani e Guerzoni. Un colloquio che ha preso in esame le mille tessere del mosaico e ha cercato di intrecciarle anche con tutto il panorama nazionale. L'ipotesi sulla quale il Pci emiliano sta lavorando ha comunque avuto l'ennesima benedizione da Botteghe Oscure. A Bologna invece il Pri ha deciso di spostare le trattative con un giro di consultazioni con il Rettore, i presidenti delle associazioni imprenditoriali e degli ordini professionali.

## Demoproletari a Bologna Una voce nel deserto

Intervista - replica di  
Ugo Boghetta

Combattivi in un mondo rassegnato, unilaterali in una cultura politica sempre più orientata verso le sfumature, marxisti nel bel mezzo del crollo del comunismo e delle sue certezze: sono i demoproletari, una voce nel deserto. "Dal deserto sono nate le religioni più durature" commenta ridendo Ugo Boghetta. 39 anni, alto, la barba da militante, di mestiere ferroviere, ha un aspetto combattivo ma rassicurante e il dono della chiarezza. Gli elettori nelle comunali di Bologna lo hanno gratificato di 662 preferenze, tributando al gruppo di DP un 1,9% decisamente al di sopra della media nazionale. Subentrato negli anni scorsi al precedente consigliere, è ora stato largamente confermato primo eletto. Un successo personale o politico?

"E' la conferma del fatto che dove riusciamo ad entrare nelle istituzioni possiamo fare qualcosa di buono. La federazione di Bologna è caratterizzata in modo molto preciso. Abbiamo condotto delle lotte, per la casa, contro la massoneria e i mondiali che hanno mobilitato la gente. Noi siamo aggressivi nella denuncia, radicali, unilaterali. Sono forse qualità fuori moda in questo momento ma hanno il dono di essere espresse in modo chiaro ed esplicito. Ora che la tendenza è quella di non schierarsi, come fanno i Verdi del Sole che ride che non vogliono essere né di destra né di sinistra, noi rivendichiamo la nostra collocazione a sinistra e, se necessario, anche il settarismo di cui siamo spesso accusati. Anzi, io penso che la crisi del PCI sia proprio dovuta alla mancanza di unilaterali, all'ambiguità delle scelte. Faccio un esempio. Il PCI ha sottoscritto, insieme ad altri partiti, la legge che ha vanificato il tentativo di un perorato sulla giusta causa riguardo al licenziamento nelle piccole imprese. La nuova normativa non elimina la possibilità del licenziamento arbitrario, prevede solo un rimborso da parte del datore di lavoro. Non solo. C'è già chi parla di modificare ulteriormente la legge. Insomma, una presa in giro, alla quale il Partito Comunista si è prestato. Il problema è che non esiste un'opposizione sulla quale la gente possa mobilitarsi ed è inutile adesso indire referendum sulla questione istituzionale. Il nodo non è istituzionale ma sociale ed economico. Io non mi meraviglio della sconfitta subita dalla sinistra. Penso anzi che abbia ottenuto più consensi di quanti ne meritasse. E includo DP in queste valutazioni".

Avevo in mente qualcosa quando parlavo di creare un'opposizione? "Sì, pensiamo ad una forza di sinistra alternativa. In questa prospettiva anche DP è a termine".

Anche voi quindi cambierete il nome, è una mania...

"Noi, non ci sentiamo particolarmente legati ai nostri simboli. Vogliamo realizzare una opposizione reale che raccolga alcune forze su posizioni esplicitamente anticapitaliste".

Ma si può ancora parlare di capitalismo e di classi?

"Certo che si può. Vent'anni fa il lavoratore era una figura sociale, un simbolo. Ora è abbandonato a se stesso e questo apre la strada alle prevaricazioni nell'ambiente di lavoro. Se da una parte c'è chi appoggia l'imprenditorialità e lo fa con ottimi risultati, dall'altra deve pur esserci chi difende gli interessi dei lavoratori. Adesso si stanno verificando due fenomeni complementari e pericolosissimi: da un lato la liberalizzazione dei comportamenti economici, per cui i grandi imprenditori hanno praticamente carta

bianca, sull'altro versante un restringimento delle libertà individuali, vedi le leggi sulla droga, sulla chiusura anticipata delle discoteche, sulla limitazione del diritto di sciopero. Lo stato cioè si pone come entità morale nei confronti del singolo e tollera la più assoluta mancanza di etica nelle scelte economiche. Siamo nel pieno della notte della Repubblica".

"Noi speriamo di poter trovare degli alleati in questa ipotesi di opposizione innanzitutto nelle file del PCI, soprattutto nell'area cosiddetta, poi fra i cattolici con i quali abbiamo delle comunanze relativamente alla politica nel Terzo Mondo e, limitatamente nell'area ambientalista. I Verdi Arcobaleno hanno fallito nel loro tentativo di realizzare una sola grande forza sui problemi ecologici, lo non penso che sia sufficiente essere ambientalisti, bisogna fare un discorso più a monte".

E a Bologna, quali saranno le vostre battaglie, perché naturalmente di battaglie si tratterà...

"Certamente. Come gruppo vogliamo rilanciare la conflittualità operaia, io ho verificato che nelle fabbriche c'è scontento, ma che questo non trova un canale per esprimersi. Bisogna dare voce alla protesta sindacale. Dal punto di vista istituzionale punteremo sui servizi, contro le privatizzazioni, per il diritto alla casa, problema tanto più drammatico ora che si aggiungono le esigenze degli immigrati. Attualmente gli extracomunitari vengono ospitati, teoricamente come prima accoglienza cui poi non si dà mai una successiva soluzione stabile, nelle scuole. Addiritura si sta verificando il caso di una scuola per metà funzionante e per metà alibitad "abbinazione". In questo modo si installa il razzismo in chi ne sarebbe del tutto esente. Bisogna evitare una guerra fra poveri e per far questo è necessario che il Comune intervenga acquistando ed affittando case".

Ma le difficoltà sono a livello nazionale e dipendono anche dal taglio dei finanziamenti da parte dello Stato agli Enti Locali. Come si possono evitare le privatizzazioni?

"Si potrebbe. Innanzitutto bisognerebbe mettere in discussione il principio stesso dei tagli dei finanziamenti. Ma il PCI non è disposto a contrapporsi al governo e lo sarà ancora meno se in Giunta entreranno, oltre ai socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici. In seconda istanza noi criticiamo le scelte economiche fatte dalla Giunta negli ultimi dieci anni, gli investimenti a fondo perduto destinati allo Stadio e al Palazzo dei Congressi, il sostegno alle piccole e medie imprese. Vent'anni fa lottavano perché gli imprenditori destinasero una cifra per la realizzazione dei servizi primari, quali appunto la casa. Adesso sta succedendo esattamente il contrario: è l'Ente Locale a finanziare gli imprenditori".

Ci saranno i vostri alleati in Consiglio? "I alcuni settori penso i Verdi e gli Antiprivatizzatori, per quanto riguarda la lotta contro le privatizzazioni teo che saremo soli...".

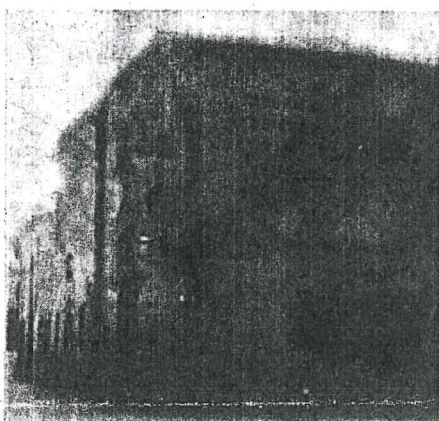
Non vi sentite impotenti in questo vostro essere perennemente controcorrente? "Impotenti, sì, certo. Ma io sono sicuro del fatto che noi siamo una presenza indispensabile. Non saremo mai, penso, un partito di massa, forse non avremo mai il potere. Ma abbiamo una nostra precisa funzione di lotta e di denuncia, e una forza ideale che ci spinge ad agire al di là dei risultati. Saremo anche una voce nel deserto, ma una voce che non deve essere messa a tacere".

Patrizia Marocchi

## Rievocazione itinerante di quando si poteva bere naturale

# Le vie d'acqua di Bologna

### Fu Antonlo Zanoni a portare l'acqua del Setta nel cuore della città



Casa di Via del Carbone (ora via Venezian) demolita nel 1901. Sull'area sorse la palazzina della Banca Cooperativa di Bologna (ora Banca Popolare dell'Emilia) Foto concessa dal Museo del Risorgimento



Allora, le acque erano naturali. Adesso, invece, non resta che il ricordo, naturalmente!

E' una parola che viene ripetuta spesso negli scritti e nei discorsi di oggi, ecologia, ma un secolo fa non aveva proprio alcun significato. Chi avrebbe mai pensato allora d'andare a comprare l'acqua in bottiglia e pagarla più del lambrusco? L'acqua che si beveva era quella del pozzo e di questi ce n'era uno in ogni cortile e qualcun altro, pubblico, nelle strade. L'ultimo fu in via Santa Lucia, ma non era in uso da tantissimi anni. L'acqua la si andava a bere in certi posti per le sue caratteristiche di bontà e di medicamento. Via Poeti si chiamava "Via del pozzo dell'acqua buona"; poi c'era l'acqua di Barbiano, quella di Corticella, quella della

Cricca in fondo al Savena, senza parlare poi della "fegatella" di Castel San Pietro e della Marcella che non si vede più in commercio. Ci sarebbe tutta una toponomastica legata all'acqua, basta citare i "Bagni di Mario". "Il castello delle pubbliche fonti" in via Panoramica, il "Vollone dell'acqua" in San Mamolo, ma il colpo grosso lo fece Antonio Zanoni, quando nel 1881 portò a Bologna l'acqua del Setta, utilizzando un tratto dell'acquedotto romano.

Era un'acqua buonissima ed in grande quantità e la città si riempì di fontane in ogni strada e poi, col tempo, arrivò anche in ogni casa.

Allora non esisteva il problema del calcio e soprattutto dello quello della puzza di disinfettante ed una fabbrica di ghiaccio c'era in pieno centro, nella via del carbone (Via Venezian), si vantava del suo prodotto fatto nientemeno che con l'acqua del Setta.

Nel 1930 aprirono, dopo dieci anni di chiusura, per una ispezione, il serbatoio dell'acquedotto di Via Vallescura; bene!, lo tomarono a chiudere perchè era in perfette condizioni di pulizia e non fu necessario intervenire in alcun modo e per nessun motivo.

Adesso, chissà... All'acqua del Setta si è mescolata quella dei pozzi di Borgo Panigale ed anche di altre località; poi quella del Reno, poi chissà che non aggiungano anche quella del Savena, della Fossa cavallina e di altri condotti?

Il fatto è che non si è mai consumata tanta acqua minerale come al giorno d'oggi e non si sono mai venduti tanti depuratori... E pensare che una volta andavano a raccogliere l'acqua dove avevano lavato le verdure quando il mercato era in Piazza e anche quella del canale di Reno dopo ch'era stata usata dalle lavandaie, perchè si cuocevano meglio i fagioli...altri tempi!

Dino Berti

LAVORAZIONI PARTICOLARI SU RETTIFICA GENERICA CIRCOLARE

# OSRA

di Molinari Graziano

BOLOGNA Tel. 051/532308

**A**

**Adele Cinalli**  
sartoria e modellista  
ABITI DA SPOSA pronti su misura

Via Firenze, 1 - Tel. 051/450105  
SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna)

**C.O.S.**

GUARDIA MEDICA PRIVATA A DOMICILIO  
24 ORE SU 24

- VISITE SPECIALISTICHE CARDIOLOGICHE CON ELETTROCARDIOGRAMMA
- VISITE SPECIALISTICHE PEDIATRICHE
- GUARDIA MEDICA GENERICA
- UROLOGIA ECOGRAFIA

**ARGOS**

ISTITUTO DI POLIZIA PRIVATA INTERNAZIONALE  
MEMBRO DELLA FEDERPOL

Acconciature "INSIEME"

di Lucia Raffaella UNISEX

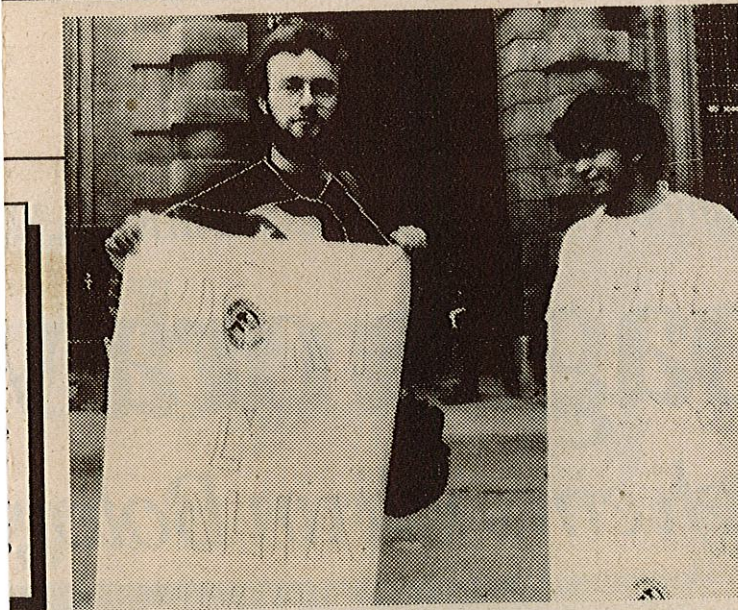
la Repubblica

11 luglio 1990

## *Scritte Dp contro i sindacati*

ALCUNI militanti di DP per protestare contro la revoca dello sciopero generale e contro la legge "anti-sciopero" la scorsa notte hanno tracciato sui muri della Camera del lavoro di Bologna, in via Marconi, le scritte "diritto di sciopero per tutti", "per un sindacato di classe", "Cobas ovunque", "Confederali venduti". La notizia della protesta, che i cittadini in gran parte non hanno potuto vedere, è stata data dalla federazione di Dp di Bologna con un comunicato nel quale si afferma che le scritte "sono state prontamente cancellate, come cancellata sembra ogni idea di difesa degli interessi dei lavoratori da parte di Cgil-Cisl-Uil".

"Ancora una volta — prosegue il duro comunicato di Democrazia Proletaria — i sindacati hanno truffato i lavoratori revocando lo sciopero generale indetto per mercoledì 11 luglio giocando al ribasso durante le trattative con confindustria e governo".



PAGINA **VI**  
□ la Repubblica  
giovedì 23 agosto 1990

### *Sit in di Dp contro "le navi nel golfo"*

«LA CROCIATA contro l'Iraq non è in difesa della democrazia ma in difesa del basso prezzo del petrolio». Forte di questa motivazione, la federazione bolognese di Democrazia Proletaria ha dato vita ieri pomeriggio alle 16 a un sit in di protesta. Diversi militanti di Dp si sono dati così appuntamento di fronte alla sede della Prefettura, per manifestare per la pace e contro l'intervento militare italiano.

## AUTOBUS **Boghetta (Dp): 'Sale il prezzo del biglietto Ma i servizi?'**

L'Atc annuncia un possibile aumento del biglietto del bus e Democrazia proletaria risponde in maniera netta. Una nota polemica firmata dal consigliere comunale Ugo Boghetta segnala che, tra riforme, miglioramenti e aumento della tariffa, «alla fine rimane solo l'aumento». E ancora: «Si prospetta un aumento a mille lire e si propongono miglioramenti già avanzati due anni fa, cioè in occasione dell'ultima crescita del prezzo dell'autobus. nel frattempo però il servizio è complessivamente peggiorato e nulla è stato fatto per rimediare».

L'elenco delle lamentele sul cattivo funzionamento del servizio è lungo e particolareggiato: «Le corsie protette — dice Boghetta — sono quasi le stesse e non sono state realizzate quelle previste dal piano traffico; parcheggi scambiatori vuoti; niente possibilità di divieti; niente semaforica intelligente per le precedenza automatiche al mezzo pubblico; niente filobus; allontanamento delle fermate centrovia Indipendenza». Secondo Boghetta, «con l'aumento a mille lire proposto, l'incremento dal '77 a oggi è stato dell'850 per cento. Ma non solo: nell'80 con 10 biglietti si acquistavano 2,1 litri di benzina, nell'86 i litri erano 4,1, oggi invece si passa a 6,4 litri».

Come si vede — puntualizza il rappresentante di Dp — il rapporto costo del biglietto-prezzo della benzina si sposta sempre più a favore dell'auto. Inoltre, prima di discutere dell'aumento del biglietto è necessario che quanto si promette sia realizzato. Ridicola è infine il ventilato utilizzo dei vigili per controllare i biglietti».

la Repubblica

28 settembre 1990

«AUTORIDUZIONE». In via Zamboni, ieri, sono comparsi striscioni, banchetti e perfino i bollettini con l'importo delle tasse d'iscrizione dimezzato. Per iscriversi all'Università i promotori della protesta intendono pagare soltanto 115 mila lire (come l'anno scorso) e non le 217 mila stabilite dal consiglio di amministrazione dell'Ateneo. Gli studenti si preparano, insomma, alla battaglia delle tasse che da lunedì prossimo fino al 15 ottobre (ultima data utile per l'iscrizione all'anno accademico 1990-1991) avrà luogo nelle segreterie di Lettere e Magistero.

Gli «autoriduttori» vogliono contestare un aumento che definiscono «ingiusto e ingiustificato». Le autorità accademiche,

*Protesta della Pantera*

## **Banchetti anti-tasse all'Ateneo**

però, si dicono preoccupate per l'incolumità degli impiegati. C'è rischio di scontri nelle segreterie? I promotori della protesta lo escludono e ribadiscono il carattere «non violento» delle loro iniziative. Il Rettore non rilascia dichiarazioni. In Questura, intanto, è non ancora arrivata alcuna richiesta di invio delle for-

ze dell'ordine per proteggere gli impiegati delle segreterie, come nei giorni scorsi era stato sollecitato da alcuni consiglieri di amministrazione dell'università. Nè in Prefettura è giunta, per il momento, l'informazione del Rettore su presunti pericoli nelle segreterie che Roversi Monaco aveva annunciato al termine della riunione.

L'unica voce che ieri si è fatta sentire all'Università è quella di Democrazia Proletaria che in un volantino «esprime solidarietà agli studenti autoriduttori» e all'associazione Lo Specchio di Dioniso che ha querelato il rettore per diffamazione. Secondo Dp, «più che la polizia occorrerebbe la Guardia di Finanza per verificare la gestione amministrativa dell'Ateneo».



la Repubblica

5 dicembre 1990

Denuncia di Dp

**“Gladio”  
vietato  
al Marconi**

**IL CASO GLADIO** divide anche l'istituto Marconi. Secondo Dp, ieri mattina uno studente, che durante l'intervallo stava consegnando ad un amico un modulo con la petizione di richiesta di dimissioni del Presidente della Repubblica, è stato bloccato da una collaboratrice della preside che avrebbe sequestrato il modulo. «Di un fatto del tutto personale — afferma in una nota Democrazia proletaria, ricordando che lo studente è un militante di dp — la presidenza ne ha fatto un caso politico, rilevando una grave illegalità e annunciando un consiglio di classe disciplinare straordinario contro il ragazzo». Secondo Dp questo dimostrerebbe che nelle scuole «sembra vietato parlare di Gladio e contestare il ruolo svolto dal presidente Cossiga nella vicenda». Dp afferma anche che qualche giorno fa nello stesso istituto l'ordine del giorno di un'assemblea sul caso Gladio sarebbe stato tramutato in «Attualità del mondo studentesco». La nota si conclude con la condanna da parte degli studenti di Dp del «clima da strategia della tensione che regna nella scuola» e con l'annuncio della convocazione per lunedì mattina un'assemblea cittadina a cui interverrà il deputato di Dp Luigi Cipriani.

la Repubblica

8 dicembre 1990

## Boghetta (Dp) condannato "Diffamò il prof. Poppi"

**IL CONSIGLIERE** comunale demoproletario Ugo Boghetta è stato condannato dal tribunale a 800.000 lire di multa per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del professor Vittorio Poppi, primario di chirurgia plastica dell'ospedale Bellaria. A sorpresa è stato condannato alla stessa pena anche Carlo Cateiani, il direttore de «il Carlone», l'organo di Dp che ha ospitato l'articolo ritenuto diffamatorio dal titolo: «Mettiti il cappuccio, diventerai primario», nel quale Boghetta sosteneva che il professor Poppi aveva vinto il concorso grazie a presunte protezioni massoniche.

La condanna prevede, per entrambi gli imputati, una riparazione pecuniaria di cinque milioni e un risarcimento di 25 milioni. Il professor Poppi fu sottoposto a un'inchiesta interna, conclusa con alcune sanzioni amministrative, per alcune segnalazioni su disfunzioni nella gestione del suo reparto.